

IL PORCORICCIO IGOR E IL PORCELLINOSPINO GRUGNETTO-CANTERINO

Fiaba di Günter Tischer
Illustrazioni di Pinella LENA
Traduzione di Monica Marcelli



Insuperato incontro nel bosco

Era autunno e pioveva ormai da molti giorni. Il riccio Igor, stizzoso e di malumore, camminava a grandi passi per il bosco bagnato.

Anche se l'umidità del clima gli fece trovare una tavola riccamente apparecchiata, odiava mangiare con l'acqua che gli gocciava continuamente nel musetto.

Mentre continuava per la sua strada, pensò con nostalgia alle piacevoli tiepide notti d'estate. Come tutti i ricci sapeva anche Igor fin troppo bene, che l'inverno era ormai vicino e che senza una sufficiente scorta di grasso, non avrebbe vissuto tanto da vedere la prossima primavera.

Già da diversi giorni un certo istinto gli suggeriva di continuare la ricerca di cibo fino al sopraggiungere del giorno.

Per lui , che era abituato a non alzarsi mai prima del tramonto e che normalmente si coricava prima dell'alba, questi giorni autunnali erano terribilmente faticosi e molesti.

Insomma, non si sentiva affatto bene nella sua pelle.



“C’è da uscire dalla pelle!”, imprecò Igor a voce alta.

Un grosso coleottero nero che si trovava in quel momento imprudentemente sulla sua stessa strada, sentì l’avvertimento e si rifugiò veloce sotto una grande foglia marrone di acero.

Cosa ci sarebbe stato di meglio come dessert per il riccio, se non questo coleottero!

Ma il destino sembrava proprio non essere dalla sua parte.

“C’è da uscire dalla pelle!”, ripeté il riccio stizzoso, mentre una grossa goccia gli si infrangeva sul naso.

Il porcoriccio non era tuttavia l’unico a girare di malumore per il bosco.

Non molto lontano infatti, il folletto Polux strisciava per i sentieri nascosti del bosco sotto la pioggia insistente.

Anche lui sembrava non essere assistito dalla fortuna in questo periodo.

Da diversi giorni la sua casa era inondata e sua moglie gli aveva fatto i peggio rimproveri.

Polux, che non aveva più potuto sopportare le sue lamentele aveva deciso di fare una lunga passeggiata per il bosco, nonostante la pioggia.

L'ombrello che gli sarebbe stato certamente utile con quel tempaccio, aveva dovuto lasciarlo a casa, a disposizione della moglie.

In breve tempo era diventato completamente fradicio e nel suo intimo sentiva che anche quest'autunno non si sarebbe salvato dal raffreddore.

Il folletto sentì per la prima volta il Porcoriccio, si fermò e rimase in attesa.

Igor camminava con il naso a fior di terreno e fiutava. Si stava dirigendo proprio verso di lui e non appena gli fu davanti, lo guardò e gli ringhiò: "Togliti dai piedi!"

"Come stai spinoso" , gli chiese Polux gentilmente. Il comportamento sconveniente del riccio sembrava non scandalizzarlo affatto. E Igor avrebbe certamente fatto più attenzione alle sue parole, se solo fosse stato più soddisfatto e di conseguenza più prudente.

Ancora una volta disse bruscamente: "Togliti dai piedi!". Il folletto non si mosse e lo guardò invece pensierosamente. Igor si arrabbiò ancora di più e le sue spine cominciarono ad erigersi. A questo punto Igor perse del tutto la ragione "C'è da uscire dalla pelle!" sbraitò, "Togliti da torno!", gridò il folletto.

Polux sorrise con aria sfottente. “AH, vorresti uscire dalla tua pelle?” gli disse, mentre dai suoi occhi sfavillava lo spirito burlone. “Allora vedrò di aiutarti”.

Così dicendo si avvicinò ad Igor e sfiorando leggermente le sue spine, mormorò qualcosa che Igor non comprese. Senza più occuparsi di Igor il folletto sparì.

Ora la via era libera e Igor incominciò a vagabondare: “Sempre questi guastafeste!”, si lamentò, “C’è da uscire di pelle”, brontolò nuovamente. Non appena ebbe pronunciato l’ultima parola, la sua pelle cominciò a sfilarsi come un abito.

Igor se ne accorse solo quando le sue zampe inciamparono sulla sua pelle facendolo cadere faccia avanti. Pieno di rabbia si rialzò e non credette ai suoi occhi. Era completamente nudo!

L’abito di spine, di cui era sempre stato così orgoglioso, giaceva sgualcito per terra. Per sfortuna passò proprio in quel momento un porcellino grugnante. Proprio davanti ad un maiale non voleva fare certo questa figuraccia! Igor si nascose velocemente dietro ad un fitto cespuglio senza badare alle spine che graffiarono e punsero il suo corpo indifeso.

Il porcellino si riarma

Il maialino si guardò curiosamente intorno con i suoi piccoli occhi tondi ed un rumoroso schiocco delle labbra tradì che si sentiva veramente bene. Non c'era certo da meravigliarsene, visto che stava vivendo uno dei giorni più felici della sua vita.

Subito dopo il pranzo, mentre gli adulti si erano stesi per il solito pisolino digestivo, il maia-

lino si era trascinato furtivamente verso la porta e aveva aspettato. Dopo non molto era arrivata la grassa zia Berta che gli aveva aperto il pesante chiavistello che chiudeva la porta della stalla.

Non solo per questo, per molti altri motivi, porcellino spinoso era grato a questa sua zia. Era stata lei che gli aveva fatto notare il suo particolare talento e che gli aveva predetto una splendida carriera grugnante.

Anche il suo nome d'arte "Grugnetto-Canterino" era stato una sua invenzione. Questa ammirazione senza riserve aveva fatto diventare Grugnetto-Canterino molto orgoglioso della sua voce e del suo soprannome.

A questo orgoglio partecipavano anche i genitori di Grugnetto-Canterino, ma le usanze presso i maiali erano quelle che erano e non era possibile permettere ad un porcellino, di lasciare la stalla. Tutti gli dicevano gentilmente ma con decisione, di avere pazienza e di aspettare.

Ma Grugnetto-Canterino non ce la faceva più ad aspettare, e così tormentava sempre più la povera zia Berta, affinché lo aiutasse a fuggire. Oggi finalmente si era offerta l'occasione tanto agognata. Congedandosi aveva baciato affet-

tuosamente la parte superiore dl naso della vecchia signora, proprio come piaceva a lei.

La zia, commossa, gli aveva avvolto attorno al collo uno scialle di seta rosso, che, come si usa presso i grandi cantanti, doveva proteggere il bene più prezioso, la voce d'oro.

Grugnetto-Canterino non vedeva l'ora di conoscere il mondo e di diventare famoso.

Nel trovare le spoglie spinose del riccio, Grugnetto-Canterino chiese meravigliato”



Hei, che cos'è questa roba?", e fiutò curioso il mucchietto di pelle pungente. La curiosità e l'agitazione lo avevano reso imprudente e si era così punto il naso.

“Un'armatura , che magnifica armatura”, squittì gioiosamente il maialino. “Ma sicuramente l'ha dimenticata qui qualcuno”.

Grugnetto-Canterino esitò e cercò intorno con lo sguardo. Non vedendo anima viva, cominciò a riflettere febbrilmente sul da farsi. “Un'armatura del genere potrebbe essergli veramente utile durante il mio viaggio per il mondo”, ricordandosi fin troppo bene dei tanti terribili pericoli, contro cui i maiali adulti lo avevano messo così spesso in guardia.

“Perfino il lupo si pungerà il naso con questa armatura” e come a confermare questa asserzione, cadde dal naso del porcellino una goccia di sangue sul muschio. “La prenderò in prestito solo per poco tempo” decise e afferrò lentamente l'abito di spine. Ma, ahimè, non gli entrava! Grugnetto-Canterino aveva dimenticato per la grande agitazione di spogliarsi della propria pelle. E certamente non sarebbe stato facile per un porcellino, liberarsi del proprio mantello, così come non lo era stato per il riccio. Se non avesse ripetuto così ardentemente il suo

desiderio, e se non fosse stato per l'aiuto offertogli così inaspettatamente dal folletto, non si sarebbe liberato neanche lui del suo abito di spine. Chi poteva aiutare ora Grugnetto-Canterino?

Fortunatamente Polux era ancora accovacciato nel suo nascondiglio lì nelle vicinanze e visto che, come tutti i folletti anche lui era sempre disponibile per mettere in atto le cose più astruse, uscì lesto dal suo nascondiglio.

Toccò leggermente il Porcellino spinoso e gli sussurrò: "Dai, ripeti insieme a me queste parole! C'è-da-uscire di-pelle". Sebbene Grugnetto-Canterino non avesse visto prima d'ora un folletto di bosco, non esitò un attimo e ripeté ubbidiente la frase. Non appena ebbe pronunciato l'ultima sillaba, la sua pelle di porcellino cadde a terra. Lestamente il Porcellino spino iniziò a vestirsi con la nuova pelle. Naturalmente era fin troppo piccola e gli stringeva qua e là, del resto un porcellino è sempre più grande di un riccio! Sulla pancia si aprì addirittura un grosso strappo. Il folletto rise e si strofinò le mani divertito, dopo di che si allontanò saltellando. Ma il porcellino spinoso non ci fece neanche caso e saltellò ardito alla scoperta del grande mondo, nel quale, secondo lui, non c'era

ormai più nulla da temere. E poiché Grugnetto-Canterino era così emozionato, lasciò giacere a terra la sua pelle di porcellino.



Nessuno chiede di Igor

Il riccio aveva osservato il tutto ben protetto dal suo sicuro nascondiglio. Purtroppo, così nudo com'era, aveva patito un gran freddo. Quando finalmente ebbe il coraggio di uscire fuori, le lacrime gli scendevano giù per il viso. No, non poteva crederci: un prefetto estraneo

di maiale, era ora nella sua pelle e se la portava semplicemente via! Con aria schifata Igor fiutò la pelle estranea. La pioggia che finora lo aveva tanto depresso, non lo disturbava più. E sebbene non avesse la minima voglia di indossare quella pelle dimenticata, sapeva che non gli restava altra possibilità. Quando senti i denti battere dal freddo, si infilò la pelle di maiale.

Questa era naturalmente fin troppo grande e gli pendeva da per tutto. Inoltre era assai sgradevole a toccarsi, tanto più che era diventata terribilmente fredda. Igor non perse altro tempo. Preoccupato si mise sulle tracce del porcellino, camminò e camminò e solo verso mezzanotte si fermò improvvisamente. Gli era infatti venuto in mente, che i maiali di notte normalmente dormono. Igor decise di riposarsi e di aspettare il mattino seguente.

Voleva arrotolarsi come al solito a forma di palla ma non gli riuscì. Solo il suo nuovo piccolo codino si arricciò, non offrendogli naturalmente alcuna protezione.

Il riccio, terribilmente impaurito, non chiuse occhio tutta la notte. All'alba insonnolito e senza colazione, si mise di nuovo in cammino per salvare la sua pelle.

Grugnetto-Canterino è nei guai

Poco dopo regnava nel bosco il silenzio più assoluto. Grugnetto-canterino sembrava essere completamente solo nel grande bosco, ma non gli importava granchè, perché ben presto un gradevole profumino gli salì per il naso.

C'era odore di fango ed un piccolo stagno che conteneva più fanghiglia che acqua, lo invitava a fare il bagno.

Figura da scansionare

Grugnetto-canterino saltò con dei gridolii di gioia nella pozza di fango e sguazzava comodamente nel morbido pantano. Per potersi dedicare ancora di più alle cure della sua pelle, si girò sulla schiena.

“Meglio di così non può sentirsi nessun maiale”, pensò Grugnetto-canterino.

All'improvviso si accorse di essere rimasto infilato con i pungiglioni sul fondo del pantano. Disperato cominciò a divincolarsi con le zampe.

“Aiuto, aiuto”, gridò il maialino. “Perché non mi aiuta nessuno?”.

La sua miseria era aggravata dal fatto, che in quella posizione poteva vedere solo le cime degli alberi ed il cielo nuovamente coperte di nuvole. Era questa la fine della grande carriera di cantante? Proprio in questa sporca pozza di fango?

Proprio poco prima della resa, accadde il miracolo.

Il maialino scorse un piccolo ramo sopra di lui. Con tutte le forze in suo possesso vi si aggrap-

pò. Molto lentamente i pungiglioni si liberarono dal fondo fangoso. Finalmente!

Grugnetto-canterino era di nuovo in piedi!

Un anziano riccio ingrigitto gli fu improvvisamente davanti:

“Dobbiamo aiutarci a vicenda noi due, non credi?” disse amichevolmente. “Non è dei tuoi giorni più fortunati questo, eh” Il porcellino annuì vergognoso del suo miserabile aspetto. La fanghiglia marrone stava seccandosi tra le spine. “hai veramente uno strano aspetto, eppure odori inconfondibilmente di riccio! Bè, anche un po’ di maiale.

Hai dormito in una stalla di maiali eh?”

Così dicendo il vecchio riccio guarda Grugnetto-canterino con aria impietosita. Sebbene il maialino non avesse detto ancora una parola, il vecchio riccio gli teneva l’orecchio.

“Cosa hai detto? Devi parlare più forte sai, non sento bene, eeh, l’età!”.

All’improvviso Grugnetto-canterino ebbe un’enorme paura di essere riconosciuto. Se ne andò così in fretta e furia, che pezzi rinseccoliti di fango si sprigionarono dalle spine svolazzando verso l’amichevole riccio.

Senza spine pericolo di vita!

Poco tempo dopo Igor aveva alle spalle la pozza di fango.

Si era guardato continuamente intorno e scorrendo un vecchio riccio venirgli incontro sul sentiero di bosco, era riuscito a nascondersi in tempo. Le sue zampette corte gli duolevano, ma la paura di essere visto da qualcuno in quelle miserabili condizioni, non gli permetteva di sostare. All'improvviso il fitto bosco protettore era alle sue spalle, si venne a trovare su un campo e solo all'ultimo momento si accorse dell'ombra che scendeva minacciosa. Veloce come il fulmine il falcone si abbatté verso terra. Il riccio voleva arrotolarsi, come già tante volte, e formare la sua spalla spinosa, ma con orrore si rese conto che senza le sue spine era completamente perduto. La paura gli aveva tolto il respiro e quando un grido mortale risuonò per i campi falciati di fresco, pensò che fosse ormai giunta la sua ora. Ma fortunatamente un topo di campagna - a soli pochi metri da lui - era stato ancora più imprudente. Felice di essersela cavata ancora una volta, Igor si mise al sicuro sotto ad un fitto cespuglio.

Grugnetto-canterino scoppia dalla rabbia

In quel frattempo il maialino camminava per il fosso senza ogni timore. Le spine gli davano un meraviglioso senso di sicurezza e si sentiva ora proprio bene. Ben presto però si fece sentire anche la fame; del resto non aveva messo più niente sotto i denti da diverse ore e come ogni bravo maialino, anche Grugnetto-canterino aveva quasi sempre appetito. Avidamente cominciò a fiutare qua e là camminando sul soffice tappeto di foglie. Ecco! Il delicato aroma gli salì su per il naso: tartufi, tartufi!

Grugnetto-canterino era in preda ad una grande emozione. Cosa c'era infatti di più emozionante per un maiale, se non il fiutare dei veri tartufi?

Frettolosamente spostò con il largo muso un sottile strato di fogliame e di terriccio. Finalmente aveva trovato il primo di quei funghi meravigliosi. Grugnetto-canterino dimenticò ad un tratto gloria e carriera, mentre gli venne alla memoria un vecchio grugniverbio della sua stirpe:

*Se un maiale mangia bene ed è soddisfatto,
si siede felice e continua a mangiare,*

*e mangia e mangia a più non posso
infine fa una pausa e a pancia piena
si addormenta.*

Dopo un'ora il terreno e dintorni era completamente grufolato e assomigliava ad un campo arato di fresco. Il pancino del maialino strisciava pesantemente sulla terra ad ogni passo. Proprio mentre grugnetto canterino stanco ma soddisfatto stava per stendersi un po' a dormire. Un insolito rumore lo disturbò.

Subito ebbe un orribile sospetto. Ed ebbe ragione: uno strappo si era aperto sulla pelle di riccio aderente al corpo. Il porcellinospino era disperato. "Sicuramente tra non molto ci sarà il mio grande debutto. In queste condizioni non posso assolutamente entrare in scena!", pensò. Non sapendo cosa fare il maialino decise per il momento di mettersi a dormire, tanto più che le migliori idee gli erano venute sempre durante il sonno.

Colpo di fortuna

Anche i ricci posseggono un buon fiuto e non era stato difficile per Igor, seguire le tracce del-

la sua pelle, dentro la quale era ancora dentro quel maialino. Doveva essere abbastanza prossimo alla meta ormai. Nell'aria c'era infatti un inconfondibile odore di maiale. Igor si guardò attentamente intorno, ma di maiali non si vedeva neanche l'ombra. All'improvviso Igor scorse un qualcosa che in quel posto proprio non centrava per niente. Si alzò sulle zampe posteriori e strinse gli occhi. Subito riconobbe lo scialle rosso del maialino. Si precipitò in quella direzione e trovò il maialino che dormiva pacificamente appoggiato ad un grosso tronco di quercia. "Ridammi la mia pelle!" gridò afferrando le spine che erano poi le sue. Svegliato in quel modo il maialino gridò spaventato; soprattutto perché in un primo momento aveva pensato di stare davanti alla sua stessa immagine. Nello stesso tempo Igor vide un lungo strappo sul dorso del maialino in quello stesso momento cominciò ad odiare quell'animale strepitante. Perdendo ogni controllo dette al povero maialino un paio di violente sveglie che lo fecero traballare. Rimbambito come era dai colpi, cadde infine su un cumulo di grosse pietre. Il riccio si meravigliò della sua stessa forza vedendo il maialino così immobile a terra, fu preso da compassione e si

pentì di aver usato tanta violenza. Mentre stava per afferrare una grande foglia per sventolare un po' d'aria fresca al povero maialino, sentì un leggero fruscio tra i sassi.

Agilmente una biscia serpeggiò fuori dal cumulo di pietre con fare palesemente irritato e sibillò al riccio: "Tu brutale teppista, ho visto tutto sai! Ho visto benissimo come hai riempito di botte questo povero porcellino spino" Igor scosse la testa protestando: "Questo stupido maiale mi ha rubato la pelle! Guarda come sono ridotto". In quel momento Grugnetto-canterino che aveva fatto finta tutto il tempo di essere privo di sensi, aprì gli occhi. "Avevo preso in prestito la pelle di spine, solo perché l'ho trovata abbandonata nel bosco. Veramente sarei ben felice di liberarmene, tanto più che è fin troppo piccola per me. Se solo potessi avere la mia di pelle!" La biscia, tenendo la testina ben eretta, stava esattamente tra i due dalle pelli estranee. "Ah si, volete riavere veramente ognuno il proprio mantello!" Il porcoriccio ed il porcellinospino assentirono unanimi.

"Ma questo grasso maiale ha ridotto il mio mantello di spine assai male" Considerò pensieroso Igor. "Di questo potremmo occuparci dopo", replicò la serpe. " Non sarà poi facile il

tutto. Come si sa, solo noi serpenti possiamo uscire dalla pelle senza aiuto altrui. Ma ritornare nella propria pelle è impossibile perfino per noi. Senza l'aiuto del folletto del bosco ci sarà ben poco da fare, temo” “E' stato veramente tutto un equivoco. Io non volevo uscire dalla mia pelle, è stato solamente per dire, proprio da stupidi”, piagnucolò il riccio. “Il folletto prende sempre sul serio i modi di dire e si diverte con ciò a fare dei brutti scherzi. E penso che così non vi offrirà certo il suo aiuto. A meno che non riusciate ad adescarlo in una trappola”

“Una trappola?”

Igor e Grugnetto- canterino guardarono la biscia con impazienza. In quello stesso momento una risata beffarda echeggiò nel bosco. I tre non ebbero bisogno di riflettere un granchè; immediatamente seppero a chi apparteneva quella orribile risata. Lo scaltro folletto non era dunque fuggito insieme agli altri animali, ma era rimasto nei dintorni. Solo che non si mostrava.

“Si sa che noi serpenti siamo conosciuti per la nostra malvagità, no? Ora vi racconto il mio piano: Dunque una cosa è certa, fin tanto che Polux si tiene nascosto, non possiamo conclu-

dere assolutamente niente. Dobbiamo perciò far di tutto, affinché esca dal suo nascondiglio. Fortunatamente non c'è folletto che non sia curioso, e..." la biscia si interruppe un attimo "...oppure, cosa molto migliore, si potrebbe cercare di attirare l'attenzione di sua moglie. Infatti non c'è altro essere all'infuori di sua moglie, che sia in grado di dissuadere il folletto, dal compiere le più grosse sciocchezze."

Il porcoriccio ed il porcellinospino stettero ad ascoltare la biscia a bocca aperta, coraggiosi, inghiottirono la saliva che gli si era raccolta in bocca e chiesero: "Che cosa possiamo fare?"

"Organizzeremo un grande concerto e Grugnetto-canterino canterà".



Grugnetto-canterino era entusiasta, Igor scettico.

“E che cosa se ne ricaverà, se non mal d'orecchi?”

“Vedremo” disse il serpente.

“Nel frattempo voglio cercare la moglie del folletto per invitarla al concerto. Voi resterete qui a preparare lo spettacolo. A proposito, sarà questa la sera; avrà inizio puntualmente al tramonto” La biscia serpeggio' via. Igor e Grugnetto-caterino rimase.

Il grande debutto di Grugnetto-canterino

Grugnetto-canterino non vedeva l'ora che fosse già sera.

“Sono tranquillissimo” ripeteva continuamente a sé stesso come per tranquillizzarsi. Dopo lungo riflettere fu trovato finalmente il posto adatto, da dove si potesse vedere e sentire bene. Grugnetto-canterino avrebbe cantato giù da un largo tronco di albero; intorno c'era abbastanza posto per molti spettatori.

Grugnetto canterino faceva continuamente prove di canto.

I grugniti facevano impazzire Igor.

Ogni volta che lo sentiva si sdraiava a terra sospirando miseramente. Grugnetto-canterino, che pensava si trattasse di una particolare forma di esultanza, ne era assai felice.

Quando il chiarore della luna cominciò ad intravedersi tra i rami nudi degli alberi, Grugnetto-canterino era pronto al debutto.

Per alcuni minuti stette lì ad occhi chiusi senza muoversi. Un po' di vergogna era comprensibile, visto che era la sua prima apparizione in pubblico, tanto più che si era ricordato improvvisamente dell'orribile strappo sul suo mantello di spine.

Poi però, iniziò con un leggero grugnito, che divenne sempre più forte. Ad un certo punto Grugnetto-canterino grugniva così a squarcia-gola, che i rami degli alberi cominciarono a tremare. Insomma il grugnicanto faceva così rabbrivire, che Igor avrebbe voluto darsela a gambe. Ma prima doveva vedere di ritornare nella sua pelle per cui non gli restò che tirarsi la pelle di porcellino fin sopra le orecchie e nascondersi sotto ad un mucchio di foglie.

Grugnetto-canterino grugniva e russava, squittiva e schiamazzava. In tutte le tonalità e le modulazioni correnti. Ma ancora non si azzardava ad aprire gli occhietti; infatti il più piccolo disturbo di concentrazione, avrebbe potuto rovinare il suo canto. Tuttavia Grugnetto-canterino poteva udire i più diversi rumori, che provenivano da centinaia se non migliaia di spettatori.

Questa presupposizione lo fece grugnire con ancor più dedizione. Quando Grugnetto-canterino ebbe finalmente terminato il suo spettacolo, si chinò grato al pubblico che lo applaudì clamorosamente. L'applauso fu per lui la cosa più bella che si fosse mai potuto immaginare. Per alcuni minuti si abbandonò a questa meravigliosa sensazione di godimento, poi aprì gli occhi per poter guardare il pubblico fuori di sé dall'entusiasmo.

Ma davanti al porcellino non c'era che la biscia e la folletta. "Che strano che oggi giorno il pubblico si dilegui così in fretta", pensò Grugnetto-canterino meravigliato, avvolgendosi con aria indolente lo scialle rosso intorno al collo.

"Bravo, bravo!", gridò entusiasta la folletta.

"Finalmente è finita", disse Igor pure alleggerito, uscendo fuori dal suo nascondiglio.

“Venite qui tutti e due”, chiamò la biscia.

Igor e Grugnetto-canterino si misero subito in movimento.

“Questa è la moglie del folletto di bosco. Le ho già raccontato le cose più importanti e lei si è dichiarata pronta ad aiutarmi. Prima vuole farvi delle domande.”

“Riccio e maiale ditemi... avete per caso offeso, tradito, derubato, o forse addirittura picchiato mio marito?”

I due scossero la testa.

“No”, disse il riccio. Io gli ho detto solamente di togliersi dai piedi.”

“Bene”, disse la folletta, “La prossima volta vedi di stare attento a come parli ed evita espressioni stizzose ed incontrollate. Dopodiché chiamò a voce alta e ripetutamente il nome del marito.

“Polux! Polux”. Ben presto il folletto di bosco apparse.

“Sono qui mia follettosa”, disse Polux con voce smielata”. “Stai a sentire, questo riccio vorrebbe tornare ad essere un normale riccio ed il maiale non vede l’ora di riavere il suo aspetto porcino. Vedi di sistemare le cose, va bene?”. Con grande meraviglia dei presenti, Polux obbedì immediatamente, un leggero tocco, un bi-

sbiglio e la famosa frase, furono sufficienti. Le pelli estranee caddero a terra e porcellino e riccio si infilarono di corsa nelle pelli, con le quali erano stati creati. Igor si arrotolò a forma di palla, e fu in questo momento che la folletta si accorse del vergognoso strappo sulla schiena del riccio. Subito fece cenno ad alcune vespe di avvicinarsi. Queste, con pochi punti veloci, ripararono il danno senza difficoltà. Igor baciò pieno di gratitudine la mano della folletta. Il più felice di tutti era Grugnetto-canterino. Ringraziò la caritatevole biscia e le promise un posto di onore in occasione del suo prossimo concerto. “Che bello, nel bosco ho riportato con la mia voce uno strepitoso successo. Anche se talvolta è stato quasi pericoloso! Ora penso che sarà meglio che io ritorni a casa per raccontare la mia avventura. Ti prego, saluta da parte mia tutti i miei ammiratori, va bene?” La biscia annuì muta, e preferì non deludere proprio adesso il maialino ultra felice. Perché poi, in fondo, a chi interessa veramente l’esatta quantità degli spettatori?

